

Natura e seconde case: voglia di Appennino

Arrivano le prime prenotazioni. Gli operatori turistici: «In montagna è più facile mantenere il distanziamento. Siamo ottimisti» di Giuseppe Catapano BOLOGNA Non è solo una questione di compatibilità con le misure di sicurezza che definiscono le vacanze-tipo ai tempi del Coronavirus. La riscoperta della montagna era già cominciata, interrotta solo dall'emergenza sanitaria. Ma il filo non si è spezzato. E gli operatori del turismo nutrono una speranza: anche se il comparto ha pagato un prezzo altissimo alla crisi, l'estate 2020 potrebbe essere quella in cui l'Appennino affiancherà la Riviera come balneare dell'Emilia Romagna. Se la struttura ricettiva è in grado di offrire spazio per accogliere i visitatori nel rispetto delle linee guida dei protocolli - eppure anticipando le prime prenotazioni per le prossime settimane - c'è fermento per le seconde case.

«Stimolare già numerose richieste» ammette Luciano Magnani, presidente del Consorzio del Cimone. Ed ecco che la zona dell'Appennino modenese è ambita da chi, anche da altre regioni, sta prendendo informazioni per trascorrere lì le vacanze estive. Ma anche dagli stessi proprietari degli immobili, soprattutto negli emiliani, soprattutto a Reggio Emilia e a Piacenza, che solitamente vanno all'estero e che quest'anno torneranno in montagna. Una dinamica simile è attesa nel Bolognese.

In particolare nell'area dell'ex comune di Granagione - spiega Giuseppe Nanni, sindaco di Alto Reno Terme - c'è un certo patrimonio immobiliare costituito da abitazioni che appartengono a persone nate qui ed emigrate in altre regioni, mi aspetto



Appennino affiancherà la Riviera come 'calamita' dell'Emilia Romagna. Se le strutture ricettive si stanno preparando per accogliere i visitatori nel rispetto delle linee guida dei protocolli - stanno arrivando le prime prenotazioni per le prossime settimane - c'è fermento per le seconde case. «Risultano già numerose richieste» ammette Luciano Magnani, presidente del Consorzio del Cimone. Ed ecco che la zona dell'Appennino modenese è ambita da chi, anche da altre regioni, sta prendendo informazioni per trascorrere lì le vacanze estive. Ma anche dagli stessi proprietari degli immobili. «Persone - ragiona Magnani - che solitamente vanno all'estero e che quest'anno torneranno in montagna». Una dinamica simile è attesa nel Bolognese. «In particolare nell'area dell'ex comune di Granagione - spiega Giuseppe Nanni, sindaco di Alto Reno Terme - c'è un nutrito patrimonio immobiliare costituito da abitazioni che appartengono a persone nate qui ed emigrate in altre regioni: mi aspetto una loro presenza più stabile per la vacanza, rispetto al mordi e fuggi delle passate annate». Il comun denominatore «è il grande interesse per l'

Appennino. Nel nostro territorio - osserva Nanni - stiamo lavorando per offrire pacchetti in modo che la gente sia invogliata a venire a Porretta: la capacità ricettiva di certo non manca. Siamo pronti». È un turismo diverso, quello in montagna. È più 'lento', fatto di escursioni a piedi o in bici, percorsi nella natura, lezioni e laboratori negli agriturismi, giornate nei parchi avventura, sport. «Non c'è alcuna difficoltà nel rispetto del distanziamento: in altura - aggiunge Magnani - c'è a disposizione un grande spazio verde, con aria buona, in cui di certo non mancano le cose da fare. Una sorta di palestra a cielo aperto, in cui praticare sport, ma anche l'**ambiente** ideale per le famiglie. Da giugno mi aspetto di vedere tanti nonni con i nipoti. Sarà importante che amministrazioni comunali e pro loco creino eventi ad hoc all'aperto: la prossima può davvero essere l'estate della montagna». Nel Modenese riapriranno il 30 maggio le seggiovie Sestola Pian del Falco e Lago della Ninfa. Nel Reggiano riflettori puntati sulla Pietra di Bismantova, già meta di escursionisti e scalatori nel primo giorno di apertura. E mentre il Club alpino italiano (Cai) è al lavoro per la riapertura dei rifugi, anche la Romagna si sta attrezzando per accogliere turisti. Le vacanze in Appennino, con 2,5 milioni di presenze in un anno, pesano poco meno del 4% sul comparto turistico regionale, ma con una tendenza di crescita spezzata soltanto dall'emergenza Coronavirus. L'estate 2020 potrebbe essere quella del nuovo cambio di passo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.